

Famiglie in preghiera
nella Festa della Santa Famiglia



*... per essere nelle cose
del Padre*

Cattedrale di Reggio Emilia
30 dicembre 2018

Canto di inizio: Gerusalemme

Gerusalemme, città del Signore
verso di te torneranno i tuoi figli,
per abitar nella casa del Padre:
palpiterà di gioia il tuo cuore.
Potrai rialzarti e vestirti di luce
poiché la luce viene a te.
Ti chiameranno città del Signore,
perché la gloria di Dio è su di te.

Gerusalemme che scendi dal cielo,
il tuo splendore è gemma preziosa.
Non hai bisogno di luce di sole,
poiché tua lampada è il Signore.
Non hai bisogno nemmeno di un tempio
poiché il Signore è tempio per te.
Cammineranno alla tua luce
ogni nazione ed ogni re.

Così la pace sarà tuo sovrano,
governatore sarà la giustizia.
Tu chiamerai le tue mura "salvezza"
e le tue porte saranno "gloria".
Non ci saranno più devastazioni
né prepotenze entro di te.
Il tuo Signore sarà luce eterna
e tuo splendore sarà il tuo Re.

*I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme
per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni,
vi salirono secondo la consuetudine della festa.
Lc 2, 41-42*

Breve riflessione

Ogni anno a Gerusalemme, un viaggio impegnativo, intorno al quale sicuramente ruotavano tante altre cose; un viaggio atteso e preparato che stava al cuore del tempo, che stava a cuore a tanti. Questa settimana di Pasqua a Gerusalemme, questo viaggio di andata e ritorno, era il grande avvenimento, diventava, quasi senza accorgersi, un'esperienza di unione con gli altri, di unione con Dio e di unione con tutta la storia di Israele. Fino all'anno successivo si sarebbe parlato di questo.

Essere parte di un popolo, essere in cammino, essere legati a Dio. Sono le cose che abbiamo scritte dentro e alle quali a volte non diamo il giusto spazio.

Maria e Giuseppe, e tante altre famiglie come loro, scelgono di non allontanarsi da queste verità profonde e, forse tante senza spiegazioni, le trasmettono al loro figlio, le vivono insieme ai loro figli.

Le tradizioni scandiscono il tempo e ci aiutano ad attraversarlo, ci aiutano a far memoria di ciò che conta e a tradurlo nello scorrere dei giorni.

Gerusalemme è per Israele il luogo dove si fa memoria della salvezza (la Pasqua) e della fedeltà di Dio (il tempio è il segno della sua presenza e della fedeltà alle promesse); per noi cristiani è il luogo della nuova ed eterna alleanza, dell'amore sino alla fine e della resurrezione; è anche il segno della "nuova Gerusalemme", della sposa resa bella dallo Spirito che siamo chiamati ad accogliere nell'attesa di entrarvi per sempre.

È proprio questo pellegrinaggio che dobbiamo intraprendere, è in esso che dobbiamo introdurre i nostri figli e i più giovani. È verso Gerusalemme che dobbiamo sperare imparino la strada.

Preghiamo insieme

Uomini: Ti chiediamo perdono per le volte che abbiamo cancellato i segni della comunità, i segni del pellegrinare, i segni che raccontano di Dio.

Donne: Aiutaci a comporre insieme la vita quotidiana e il senso della tua presenza, ciò che celebriamo la domenica o nelle feste e le cose di tutti i giorni.

Gli sposi: Rendi Signore il nostro matrimonio un segno di alleanza e un anticipo della Gerusalemme nuova che attende lo sposo.

Tutti: Ti rendiamo grazie per le volte in cui nelle nostre famiglie ci si aiuta o ci si prepara a vivere il proprio cammino, la propria vocazione.

Salmo 83/84

***Rit.* Il mio cuore esulta nel Dio vivente.**

Quanto sono amabili le tue dimore,
Signore degli eserciti.
La mia anima languisce e brama
gli atri del nostro Dio.

Anche il passero trova la casa,
la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari,
Signore degli eserciti, mio re e mio Dio.
Beato chi abita la tua casa,
sempre canta le tue lodi.

Per me un giorno nei tuoi atri

è più che mille altrove.

Stare sulla soglia della casa del mio Dio
è meglio che abitare nelle tende degli empi.

Poiché sole e scudo è il Signore Dio,
il Signore concede grazia e gloria,
non rifiuta il bene a chi cammina con rettitudine.
Signore degli eserciti, beato l'uomo che in te confida.

Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.
Lc 2, 43-50

Breve riflessione

Persino nella Santa Famiglia c'è spazio per l'incomprensione, l'angoscia, le domande, la paura... non tutto è sotto controllo, non è un film già visto o un copione già scritto. C'è da rimanere in ascolto, si capiscono le cose un po' alla volta.

Gesù, appena raggiunge la maturità indirizza le sue energie per essere "nelle cose del Padre" suo.

Ha capito bene e ha preso molto sul serio il senso del pellegrinaggio pasquale.

Non si è fermato ad un'abitudine religiosa, ma ha vissuto questo "precetto" con tutta la mente, con tutto il cuore, con tutte le forze, così come insegnerà. La sua vita sarà un pellegrinaggio verso Gerusalemme. Spesso noi "andiamo a Gerusalemme" per poi venirci via alla svelta, la Pasqua settimanale rischia di essere una parentesi e non il dono in cui rimanere tutti i giorni.

Anche noi come Maria e Giuseppe o come i discepoli di Emmaus alla fine dello stesso vangelo siamo invitati a tornare indietro a cercare il Signore nella sapienza della croce e non da un'altra parte.

Come canta il salmo: *"Se ti dimentico, Gerusalemme, si paralizzino la tua destra;*

mi si attacchi la lingua al palato, se lascio cadere il tuo ricordo,

se non metto Gerusalemme al di sopra di ogni mia gioia".

Ci consola però sapere che il Signore è con noi anche quando ci allontaniamo tristi e ci soccorre anche quando incappiamo nei briganti.

Alle parole angosciate di Maria, che chiede spiegazioni per sé e per il padre, Gesù risponde parlando di un altro Padre. Obiettivo raggiunto: educare un figlio significa metterlo in mani più grandi, battezzarlo veramente significa immergerlo in una relazione che gli cambia la vita. Gesù avrebbe potuto anche rispondere "me l'avete insegnato voi ad essere nelle cose di Dio, senza cercare l'approvazione degli uomini".

Spiegazione del gesto

In casa ci indichiamo vicendevolmente la via, poi il salto è personale. Gesù quel giorno ha posto una distanza, ha spiccato il volo e lo fatto perché aveva già imparato a riconoscere la voce del Padre.

I genitori accompagnano i figli per mano verso (e sulla) scala di legno (quelle per salire sul palcoscenico) posta nella navata; i bambini dovranno saltare (più o meno aiutati dai genitori) al termine della scala.



Canto: Proteggi Tu il mio cammino (tratto dal Salmo 138 – 139)

Questo mio cammino, ogni sentiero,
la mia sofferenza, il riposo
li presento a te, Maestro e Signore,
fa' che io non ceda, mi ristoro in Te
Fammi indossare le ali dell'aurora
Fammi raggiungere l'estremità del mare.

Non ho paura, dirigi Tu i miei passi
Non sono solo, Tu vegli su di me
La Tua parola è il faro dei miei occhi,
sul mio cammino è luce.
Sono con Te, mi scruti e mi conosci,
proteggi Tu il cammino ed il riposo.
Ti sono note tutte le mie vie,
meravigliose le tue opere

Ogni mio pensiero, le preoccupazioni,
le mie delusioni, la felicità
io le porto in me, e quando sono solo
cerco Te Gesù, portami con te
Fammi indossare le ali dell'aurora
Fammi raggiungere l'estremità del mare. **RIT.**

*Indicami il sentiero della vita,
sia gioia piena nella Tua presenza,
dolcezza senza fine alla Tua destra*

Strada d'amore, sentiero di pace,
abbraccio dello Spirito, libertà,
seguo Te Gesù, via diritta,
fonte di speranza, portami con Te
Fammi indossare le ali dell'aurora
Fammi raggiungere l'estremità del mare. **RIT.**

Proteggi Tu il mio cammino Meravigliose le Tue opere

*Scese dunque con loro e venne a Nazaret e stava loro
sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo
cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia
davanti a Dio e agli uomini.
Lc 2, 51-52*

Breve riflessione

Gesù capisce che il modo per vivere nelle cose del Padre è quello
di tornare a Nazaret, è la sottomissione a Giuseppe e Maria, è

accettare di crescere pian piano in sapienza, età e grazia alla scuola della quotidianità, del lavoro, della vita familiare.

Nazareth, come ogni altro mistero, non è nascondimento, bensì rivelazione di Dio. I Vangeli nulla o quasi ci dicono di questi trent'anni, come i libri nulla o quasi dicono della vita quotidiana di tutti gli uomini.

Lì il Signore ha imparato: a essere abbracciato e baciato, allattato e amato, a toccare e parlare, a giocare, camminare e lavorare, a condividere i minuti, le ore, le notti e i giorni, le feste, le stagioni, gli anni, le attese, le fatiche e l'amore dell'uomo. Nel silenzio, nel lavoro, nell'obbedienza alla parola, in comunione con Maria, Giuseppe e i suoi parenti, Dio ha imparato dall'uomo tutte le cose dell'uomo.

Nazareth è il grande mistero dell'assunzione totale della nostra vita da parte di Dio: ci ha sposato in tutto, facendosi un'unica carne con ogni nostra situazione concreta. Nazareth è il mistero che redime la creaturalità dall'insignificanza del suo limite. Nel limite del tempo incontriamo l'eterno, nel limite dello spazio troviamo l'infinito.

Ecco la grandezza di Maria, di Giuseppe e di Gesù: vivere la vita quotidiana nella consapevolezza di una grande missione.

Ma non è questo il compito di ogni famiglia cristiana? Non è questa la realtà di ogni famiglia cristiana? Vivere la vita quotidiana nella consapevolezza di una grande, bella, lieta missione nel mondo, che non toglie i drammi, le separazioni, le difficoltà, le incomprensioni... ma che di tutto si serve e tutto indirizza verso un compito più alto.

Purché si faccia come Maria, che custodiva queste cose nel cuore, si abbia cioè la sapienza per sapere collegare il momento

presente con il disegno di Dio, quello che Dio ci chiede in questo istante con quello che Lui chiede a tutta la nostra vita.

Preghiamo insieme

- Perdona Signore le nostre corse in avanti, che ci impediscono di vivere l'oggi. Perdonaci se a volte ci lasciamo scandalizzare dalla fatica della quotidianità o per quando siamo stretti nelle cose di ogni giorno perché abbiamo perso di vista la cornice.

Fa' che custodiamo la tua Parola.

- Grazie perché anche in quest'anno non ci hai fatto mancare la tua provvidenza, grazie perché senza accorgerci ci plasmi e ci educi dandoci il necessario.

Fa' che continuiamo a benedire la vita.

- Grazie per tutte quelle testimonianze piccole e grandi di dignità, di fedeltà nel poco, di forza e di serenità che ci doni di incontrare.

Fa' che camminiamo insieme ad altri fratelli e sorelle.

Consegna

Scriviamo un proposito/desiderio di famiglia che vogliamo affidare alla Santa Famiglia per l'anno che inizia.



Padre nostro

Orazione

O Dio, nostro creatore e Padre, tu hai voluto che il tuo Figlio, generato prima dell'aurora del mondo, divenisse membro dell'umana famiglia; ravviva in noi la venerazione per il dono e il mistero della vita, perché i genitori si sentano partecipi della fecondità del tuo amore, e i figli crescano in sapienza, età e grazia, rendendo lode al tuo santo nome.

Benedizione

Canto finale: Cantate al Signore (Salmo 97)

**Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto prodigi.
Ha manifestato la sua salvezza,
su tutti i popoli la sua bontà.**

Egli si è ricordato
della sua fedeltà.
I confini della terra
hanno veduto
la salvezza del Signor.

Esultiamo di gioia
acclamiamo al Signor.
Con un suono melodioso:
cantiamo insieme
lode e gloria al nostro Re

Frema il mare e la terra,
il Signore verrà!
Un giudizio di giustizia,
con rettitudine
nel mondo porterà.